

#PROGETTAREILPROGETTISTA2026

Progettare la luce tra neuroscienze e architettura

Si è svolta presso la sede milanese di APIL (Associazione Professionisti dell'Illuminazione) la XIV edizione di **Progettare il Progettista**, l'appuntamento annuale dedicato ai temi emergenti della cultura e del progetto della luce. L'edizione 2026 è stata dedicata al rapporto **tra luce, architettura e neuroscienze**, un tema che negli ultimi anni sta assumendo un ruolo sempre più rilevante nella progettazione degli spazi e nella comprensione del modo in cui gli ambienti influenzano il comportamento, il benessere e la qualità dell'esperienza umana.

L'evento è stato realizzato con il supporto degli sponsor **Exenia, Led Linear, Platek e Signify** e ha riunito competenze provenienti da ambiti diversi: neuroscienze, architettura, lighting design e psicologia cognitiva, con l'obiettivo di esplorare il contributo che la ricerca scientifica può offrire alla progettazione della luce e degli spazi costruiti.

L'incontro è stato moderato da **Lucrezia Goldin, giornalista**, che ha accompagnato il confronto tra i diversi interventi e il dialogo con il pubblico. Il programma ha visto la partecipazione di **Andréa de Paiva, architetta e fondatrice di NeuroAU; Martina Frattura, lighting designer e ricercatrice; Zaira Cattaneo, neuroscienziata cognitiva e docente presso l'Università di Bergamo; e Alberto Pasetti, architetto e lighting designer**. Quattro prospettive differenti che hanno permesso di affrontare il tema da più punti di vista: dalla neuroarchitettura alla percezione visiva, dalla neuroestetica alla pratica del progetto della luce.

Ad aprire i lavori è stata **Andréa de Paiva**, che ha introdotto il tema della neuroarchitettura come disciplina interdisciplinare orientata a comprendere la relazione dinamica tra persone e ambiente. Attraverso esempi e ricerche scientifiche, è stato illustrato come la luce contribuisca non solo alla visione, ma anche alla regolazione di processi fisiologici e cognitivi legati al sonno, all'umore, all'apprendimento e al benessere generale. Un aspetto particolarmente rilevante emerso dall'intervento riguarda il ruolo della luce naturale e dei ritmi circadiani, evidenziando come le scelte progettuali possano influenzare indirettamente la salute e la qualità della vita degli utenti.

Nel secondo intervento, **Martina Frattura** ha approfondito il ruolo della luce come elemento di connessione tra corpo, mente e spazio costruito. La riflessione si è concentrata sulla natura multisensoriale dell'esperienza umana e sul concetto di cross-modalità, ossia la capacità di uno stimolo sensoriale di influenzarne altri. In questa prospettiva, la luce non viene considerata soltanto come strumento funzionale o percettivo, ma come componente attiva nella costruzione dell'esperienza dello spazio. È emersa l'importanza di un approccio progettuale capace di integrare conoscenze scientifiche e sensibilità progettuale, evitando letture deterministiche e valorizzando la complessità delle relazioni tra ambiente, comportamento e tempo di esposizione.

#PROGETTAREILPROGETTISTA2026

Progettare la luce tra neuroscienze e architettura

L'intervento di **Zaira Cattaneo** ha portato il confronto sul terreno della neuroestetica, interrogandosi su che cosa accada nel cervello quando incontriamo la bellezza, un'opera d'arte o uno spazio architettonico capace di coinvolgerci. La bellezza non è stata presentata come un fenomeno puramente soggettivo, ma come un'esperienza complessa, che attiva processi percettivi, emotivi, mnemonici e corporei. Attraverso esempi legati all'arte, alla fruizione museale e alla percezione del contesto, è emerso come l'esperienza estetica coinvolga il corpo, la memoria, le aspettative, la biografia personale e la relazione con gli altri. In questa prospettiva, anche il progetto dello spazio e della luce contribuisce a orientare l'attenzione, a costruire le condizioni dell'esperienza e a incidere sul modo in cui un'opera o un ambiente vengono realmente vissuti.

A chiudere la sessione degli interventi è stato **Alberto Pasetti**, che ha ricondotto molti dei temi emersi alla pratica del progetto della luce, con particolare attenzione agli spazi museali e ai luoghi della cura. Il suo contributo ha sottolineato la differenza tra guardare e vedere, richiamando il ruolo della posizione dell'osservatore, della geometria dello spazio, dei contrasti di luminanza, del colore e della costruzione percettiva dell'immagine. Attraverso esempi applicativi, dalla fruizione delle opere d'arte agli ambienti ospedalieri, è stata evidenziata la necessità di pensare la luce come parte di un sistema più ampio, nel quale entrano in gioco anche suono, temperatura, memoria, cultura e stato emotivo dell'utente. La luce naturale e la sua variabilità sono emerse come riferimenti centrali, accanto alla possibilità di costruire scenari artificiali capaci di dialogare con i ritmi biologici e con le esigenze percettive degli spazi.

La tavola rotonda finale ha consentito di mettere in dialogo le diverse prospettive emerse durante il pomeriggio. Pur provenendo da discipline differenti, i relatori hanno condiviso una visione comune: la luce non può più essere interpretata esclusivamente come un requisito tecnico o prestazionale, ma come uno degli elementi che contribuiscono a definire l'esperienza complessiva delle persone negli spazi che abitano, attraversano e vivono quotidianamente. L'incontro ha confermato il valore del confronto tra ricerca scientifica e pratica progettuale, evidenziando come il dialogo tra neuroscienze, architettura e lighting design possa offrire nuovi strumenti di comprensione e nuove prospettive per la progettazione degli ambienti del futuro. Per APIL, associazione che rappresenta i professionisti, promuovere occasioni di confronto tra discipline diverse